

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA
Anno 1875 N. 1365 (Cott.)

PADOVA
Anno V. N. 214 (Bacch.)

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

INSERZIONI
la quarta pagina Centesimi 20 la linea.
la terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

I signori Associati sono pregati di pagare l'importo dei loro abbonamenti al solo Amministratore del Giornale sig. ZULATTI, od alle persone espressamente da lui incaricate.

I pagamenti eseguiti in altre mani apportano una irregolarità nell'Amministrazione che è necessario evitare.

LE VISITE DEL POPOLO

I nostri signori ce ne fanno un'altra; mettono in movimento tutte le loro macchine per farci tacere, per gettare la confusione nei nostri sensi onde non abbiamo più a vedere chiaramente in quale baratro il loro malgoverno ci rovini, onde non abbiamo più a sentire le dolorose voci che da tutta Italia s'innalzano per maledire all'opera empia, distruggitrice d'una razza che per nostre colpe, ma più per la disonesta condotta altrui ci opprime e ci opprimerà ancora per dell'altro; anzi fanno in modo che queste voci di lamento disperato echeggino all'estero come un inno nazionale di lode, di applausi al loro operato: deboli in tutto costoro, fiacchi e molli, hanno di tante virtù che pure la natura e l'educazione concessero all'uomo quella sola che è parte integrante degli animali ferini — la ferocia. E sono veramente feroci contro il popolo quando, come ora, essi apprestano feste e luminarie per ospitare un uomo qualunque mentre il nostro popolo versa nella più vergognosa miseria; feroci che per un momento gettano il mantello sulle nostre vergogne per

levarcelo indi di dosso e mostrarci a tutti incancreniti.

All'una festa ne succede un'altra, ad una visita ne tiene dietro un'altra; s'intendono fra loro questi porporati, si danno la mano e forse in quella stretta desiderano di schiacciare i loro popoli scambievolmente.

E noi che facciamo noi, popolo? Noi che sempre lavorammo per servire poi di pascolo alle bramose canne dei nostri reggitori? Noi che pazientemente sopportiamo, ingiurie, ingiustizie, vessazioni, insulti?

Oh le nostre visite sono ben altre. Battiamo alla porta d'una officina, gridando: dateci lavoro perchè ci manca in casa il pane, fuori il credito: battiamo alla porta d'un ospizio ed esclamiamo: gli stenti, le fatiche, le privazioni ci hanno corrose le forze tutte morali e corporali, dateci un giaciglio su cui morire e lasciare questa vita che abbiamo speso per l'unità della patria e per creare voi già grandi ancora più grandi; noi battiamo alle porte dei tribunali e domandiamo magnanimamente giustizia, giustizia, per Dio, contro i ricchi che hanno ragioni mille perchè hanno denari mille e a noi tutti i torti perchè abbiamo tutte le miserie addosso: battiamo alla porta dei pubblici uffici supplicando affinché anche al figliuolo del poveretto sia dato un posto che rimunerì il lavoro d'alcune lire mensili, ma ce lo si nega, ci si nega tutto, perchè noi non abbiamo parenti, amici in alto, perchè le nostre donne non fanno atto mercenario di sé stesse ai mille siri del potere; noi battiamo alle porte dei ministeri per essere riconosciuti cittadini nei diritti come lo siamo nei doveri, ma siamo respinti, sempre respinti, sempre rigettati, avviliti, dimenticati. Oh ma ci ricorderemo noi di voi altri, quando ci pregherete d'imprestarvi le nostre braccia?

Queste e non altre, e molte altre e sempre tali sono le visite del popolo, del povero pantalone che rompe e paga e quando gli altri rompono egli deve pagar per loro. Que-

ste e non altre sono le visite del popolo, mentre i regnanti si muovono da lontane regioni per darsi la parola d'ordine contro di lui, per puntellare le loro case vicendevolmente, per tenersi avvinti e sparpagliare di noi le deboli forze.

Intanto tu, o popolo, ti lasci strappare l'ultimo denaro, per comperare una candela di più alle luminarie dei principi, per far incidere uno stemma sulla forchetta che sarà beata d'essere stretta da un'angusta mano; e tu ad occhi aperti a bocca spalancata, colla testa a metà china sembra che tu stia ad ammirare inerte in tali atteggiamenti che non sono altro che quelli d'uno che si sente indebolito dalla mancanza del pane.

Oh le visite terribili del vero popolo quando le si fanno per levare le sozze, invereconde visite dei nostri oppressori?

Garibaldi

AGL'INSORTI DELL'ERZEGOVINA

La risposta di Garibaldi all'indirizzo degli insorti dell'Erzegovina non si è fatta attendere. Eccola quale ci perviene in questo punto da Caprera:

Ai fratelli dell'Erzegovina ed agli oppressi dell'Europa Orientale.

Il turco deve andarsene a Brussa. Discese come il lupo, passando il Bosforo, devastando, massacrando e stuprando tutte quelle bellissime popolazioni, che ci diedero i Pelasgi che furono forse i primi civilizzatori dell'Europa. Egli non deve più oggi calpestare questa parte del mondo da lui mantenuta nella sventura.

A Brussa coi suoi vizi, le sue deprezzazioni e le sue crudeltà, troverà nell'Asia Minore, abbastanza popoli da martoriare e precipitare nella desolazione.

Sorgete dunque, eroici figli della Montagna Nera, dell'Erzegovina, della Bosnia, della Serbia, della Tessaglia, della Macedonia, della Grecia, dell'Epiro, dell'Albania, della Bulgaria e della Rumania. Tutti avete splendidissima storia; tra voi nacquero i Leonida, gli Achille, gli Alessandri, gli Scanderberg, gli Spartachi.

gli aveva generato una decisa infiammazione del periossilo, al terzo superiore della tibia. Con qual cuore quel fortissimo, il campo di guerra scambiasse con un letto, sanguisugio ed empiastri, non v'ha chi non comprenda ora, e dopo il *Nino Bicio* del Guerzoni.

Avanti partire gli lasciai in camera un pezzo di carne, che feci tagliare dalla coscia di un bue abbattuto dai Volontari.

Toccato Montefortino a notte alta, vi fu sosta di due ore circa, trascorse le quali, ripreso cammino, alla prima alba del 19 eravamo giunti a poco più di due miglia da Velletri. La strada che vi conduce volta ad Ovest, per buon tratto cammina fiancheggiata a destra dai Colli Latini, che sono alture irregolarmente frastagliate, le quali, declinanti pure irregolarmente, lambiscono e limitano e serrano a destra la strada, e la seguono sino vicino alla città, dove discende alla Porta, che presentasi a sinistra, e a Nord.

A manca della strada è la campagna coltivata. Garibaldi aveva distribuiti i suoi Volontari in compagnie sui Colli Latini, e la prima avanti tanto da poter sostenere il fuoco contro il Convento dei Cappuccini, vasto fabbricato di fronte alla Porta della Città, occupato dagli Svizzeri.

Il resto della brigata a dietro dei Volontari. Quella forza il Generale l'aveva fermata e postata in luogo nel quale la strada si apriva il varco; tra gonfiamenti di terra, a forma ed importanza di trincea, ed erano trincea naturale, la quale si legava subito a Nord ai Colli Latini ed a Sud si internava nella campagna.

Ed oggi stesso, fra le robuste vostre popolazioni, troverete ancora gli Spartachi ed i Leonida.

Non vi fidate della diplomazia; cotesta vecchia senza cuore v'inganna certamente! Ma con voi stanno gli uomini di cuore di tutto il mondo; l'Inghilterra stessa, sin oggi favorevole ai turchi, vi ha manifestato per via dell'obolo e della simpatia d'uno dei suoi grandi, ch'essa deve preferire l'alleanza e la gratitudine d'una confederazione di popoli liberi, all'ormai decrepita dell'Impero della Mezzaluna.

Dunque a Brussa il Turco; solo così voi potrete costituirvi indipendenti e liberi; al di qua del Bosforo il truce ottomano sarà sempre per voi l'incentivo d'una guerra perenne, e giammai potrete ottenere i sacri diritti dell'uomo.

Caprera, 6 ottobre 1875.

G. Garibaldi.

I trattati di commercio

Il giorno 9 furono chiuse a Berna le conferenze per il trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera. Il nostro rappresentante avrebbe consentito alla Svizzera l'aumento del dazio sulla esportazione per l'Italia del bestiame, cagionando così una rovina alla Lombardia per la quale l'esportazione delle mucche svizzere è una necessità indeclinabile.

I nostri interessi sono sempre molto bene tutelati dai nostri uomini del potere, i quali per farsi avanti e mettere sé stessi sopra il piedistallo sacrificano i bene della nazione intera! Che fa a loro qualche milione defraudato all'Italia purchè a loro non si defraudi una croce?

Quando di questo passo ci avranno chiuse tutte le vie di prosperità noi la daremo ben loro una croce noi, ma riprodotta sotto il sistema di Gerusalemme *in illis temporibus*.

Demoralizzazione a Bologna

Scrivono da Bologna al *Diritto*:

« Si saprà che il famigerato bar. Franco [Mistrali] fu or son due mesi condannato dalla nostra Corte d'Assise a cinque anni di reclusione per bancarotta fraudolenta. Or bene mi si fa credere che un gruppo

Erano le 8 ore. Garibaldi movendo appunto dalla brigata verso Velletri, accompagnato da un gruppo di ufficiali e seguito da quattro cannoni ed una trentina di mule cariche delle munizioni, arrivato ad un'alta pianta al labbro della strada a sinistra, a capo di una viuzza, fatta scura da alte siepi, piccola strada già da lui notata conducendo i Volontari al luogo da lui stabilito, arrestato il cavallo e posto piede a terra disse: *fermiamoci qui e facciamo colazione* e sedeva all'ingresso della straducchiola, più che in fretta seguito dagli ufficiali. Io restai sulla strada, amante quale sono sempre stato del sole, sino a cercarne i suoi più ardenti raggi, anche nelle ore più calde della più calda stagione, ciò che io chiamo fare un bagno di sole, e guardava al Generale grandemente meravigliato, che egli potesse avere con sé tanto camangiare da costituire uno scioglimento per sette od otto persone; ed ecco presentarsi vergognoso quasi della sua povertà un mantile, il quale liberato dai nodi che lo tenevano gruppato, lasciò scorgere un pane da un soldo, e poco più della metà di altro pane pure da un soldo — uno scaccollo di crosta di cacio cavallo — un pezzotto, due oncie forse, di salame all'aglio ed una bottiglia di vino bianco, più che per metà vuota. Ed io dalla strada: *Mangerà lei, Generale — No, dobbiamo mangiar tutti. Oh! non corriamo rischio per certo di morire d'indigestione.*

(Continua).

Ripari

1) Appendice

LA BATTAGLIA DI VELLETRI

Giuseppe Beghelli, l'animoso pubblicista battagliero, il quale sconta nell'esiglio la virtù civile di avere in Italia combattuto a tutta oltranza in difesa ed a sostegno della libertà, ha dato fuori per istampa recente: *La Repubblica Romana nel 1849* libro che, se per documenti preziosi stimabilissimo, non lo è a gran pezza sempre per gli apprezzamenti di essi, dai quali l'autore è condotto a giudizi non abbastanza da sana critica confortati, e non lo è affatto quando non di proposito deliberato (che la valorosa indole non pure il dubbio consente in lui) ma per natura delle fonti alle quali attinge; dal vero che è sangue, anima, intelletto della Storia, travolge fatti nobilissimi al falso, che non può essere e non è se non la negazione e la morte.

Testimonio e parte di quello stupendamente glorioso periodo di Storia patria, assassinato dalla ferocia stolta del prete di presso, che otto anni di prigionia ed ergastoli pontificii, senz'aria, senza sole, senza luce, senza libri, senza materiale lavoro; bollato per insulto allo stesso Dio del Vaticano, del marchio di: *servo di pena*, non restandomi libero che il ritornare della memoria al passato; episodi e fatti per eccellenza stupenda, cospicui, con onesto orgoglio, ed a quasi viatico di forza nella vita senza fine amara giornalmente ri-

cordati, a tale nella mente si radicavano, che quali avvenuti ieri, nelle speciali e singole particolarità loro, e di luoghi, e di modi, e persino di parole la mente stessa e ricorda e mantiene.

La battaglia di Velletri è per sé sola una intera Epopea, nella grande Epopea di Roma.

Un re in fuga — Garibaldi rovesciato da cavallo dai suoi stessi lancieri, i quali paseandogli sul corpo, lo lasciano pesto miseramente, e quasi per morto in terra — ragazzi, i quali, sbrigliati da sé, e per la prima volta in campo, ne escono Eroi tutti. — Masina che ritorna solo dalla pugna onusto di spoglie opime — accesa l'ira tra Agamennone ed Achille, il quale però non si chiude, a modo del greco, nella sua tenda, ma sebbene ferito profondamente nell'anima, combatte pur sempre, infino a che dura l'assedio, e infino a che Roma stremata di tutto, agli aggressori di Francia, dice magnanima ed incontaminata: *Entrate*.

Ed ora della

BATTAGLIA DI VELLETRI

Il Generale Garibaldi lasciava il 18 maggio il lungo paese di Zagarolo, avviato a metà pomeriggio con una sola brigata, la sua, e neppure completa, ed i Volontari in testa a Montefortino.

Bixio impotente per atroci dolori allo stinco destro, al viaggio rimaneva a Zagarolo. Nuovo del tutto al cavallo, avutone uno giovane brioso, educato all'alta scuola del Buonaparte in Roma, siffattamente teneva strette le gambe alla sella, che la fibbia della staffa, per ostinata pressione,

di cittadini abbia presa l'iniziativa di una petizione al re per commutare ed abbreviare la pena di quel povero innocentino; e circola per la città questa petizione a cui molti appongono la firma. Ciò che in tutto questo arpeggio arrega più meraviglia è che persone ragguardevoli diano il loro nome ad un'opera inqualificabile sotto ogni aspetto».

Un arrivo imminente

Dunque verrà.

Il Sindaco di Milano — che *Teja del Pasquino*, situò sulla più alta guglia del Duomo di quella città a spiare col cannocchiale l'arrivo dell'augusto personaggio — quantunque molte volte tratto in inganno da quelle lenti riconosciute sotto il nome di *Perseveranza* ha avuto fede, e non si è mosso dalla sua posizione abbastanza incomoda.

Oggi però la sua perseveranza pare coronata dal più felice successo. Egli comincia a intravedere verso Berlino un certo movimento come di gente che si prepara a viaggiare.

Un bel vecchio, alto della persona e sempre in uniforme, dà l'addio alla sua dolce metà, che l'abbraccia e gli riempie la valigia di camicie, perchè non abbia la noia di cambiarsene una ogni otto giorni, e di annunziarglielo per telegrafo, come nel 1870. Vicino alle camicie pone anche in una scatola tanto di *divina provvidenza* quanto possa bastare al consumo giornaliero di un breve viaggio.

Fanno seguito al bel vecchio, che è nientemeno Guglielmo il vittorioso, imperatore di Germania, due altri vecchioni, un certo maresciallo Moltke ed un certo principe Bismark.

Entrambi ridono come matti, e la loro ilarità è provocata dal pensiero di vedere l'on. Minghetti, vestito da maggiore di stato maggiore!

Chi scorgesse in viaggio codesti tre vecchioni potrebbe crederli mossi dallo scopo di sorprendere al bagno quella *Casta Susanna* che è la politica estera dell'Italia.

Il sindaco di Milano intravede tutto questo e si frega le mani.

Però ha avuto, il brav'uomo, un momento straziante. Innanzi alle lenti è passato, come una brutta cometa, una nube scura scura. Era un articolo della *Italienische Allgemeine Correspondenz*, che diceva non poter confermare le notizie della *Perseveranza*.

Il Sindaco è stato sul punto di bestemmiare come un turco, ma si è calmato scorgendo l'arrivo degli impiegati della Real Casa d'Italia, i preparativi per gli alloggi, i vasellami ecc.

Ed ha detto: ci siamo!

Ci siamo! — Guglielmo verrà — Vi saranno abbracci, baci, brindisi e riviste. — La stampa, ripeterà i giornali del 70 e copierà le frasi, riporterà gli aneddoti del tempo. Si studierà l'almanacco di Gotha, si esamineranno le fotografie dell'alleato, che fu magnanimo per noi, perchè non si prese né Nizza, né Savoia... Poi riviste, brindisi, baci ed abbracci, e l'Italia saprà che il discendente di Barbarossa se ne è andato senza che nessuna città fosse stata spianata, nessun campo seminato di sale!

Ma egli è che insieme a Guglielmo verrà come già sapete Bismark; e qui non è mica questione di baci e di abbracci.

Per le riviste, passi; il Gran Cancelliere indosserà volentieri la sua divisa militare e vedrà sfilare con un sorriso doloroso i prodi del nostro esercito, dicendo a se stesso che non meritavano né Custoza, né i generali che la fecero.

Pei brindisi, passi ancora; il nemico acerrimo del Vaticano baverà alla propria salute, gridando: io ho spuntato, nel mio paese, sei delle sette corna della bestia dantesca che voi albergate.

Però, mentre gli altri s'abbracceranno il grave uomo di Stato non vorrà perdere il suo tempo.

Figuratevelo, col Minghetti a destra e il Venosta a sinistra, intavolare il discorso sulla legge delle guarantee e la sua interpretazione, ed esclamare: *that is the question!*

Che dirà Venosta?

Che risponderà Minghetti?

Per tutto l'oro del mondo io non mi vorrei trovare nella pelle di questi due grandi uomini nel momento che il Cancelliere sfilerà la sua corona sugli atti di debolezza del governo italiano.

Buon per noi che il Cancelliere sa troppo bene che il nostro governo non rappresenta che, direi quasi, la sola pelle del popolo italiano, perciocchè l'anima è con Vanini, Bruno, Giannone e Tanucci, i quali i Minghetti e i Venosta hanno almeno il buon senso di non parodiare neppure!

(*Le male lingue*)

Notizie Italiane ed Estere

Venne deciso in Consiglio di ministri che tutti assisteranno in corpo al ricevimento dell'imperatore di Germania. Si stabilì pure che il Senato venga rappresentato a Milano dal primo vice presidente Serra, e la Camera dal presidente Bianchieri.

Sappiamo che il Ministero di grazia e giustizia ha testè determinato di sospendere la provvista delle piazze notarili che si renderanno vacanti, e ciò per non prevenire le deliberazioni che saranno prese intorno al numero dei notai, e lasciare più che sarà possibile impregiudicato lo stato attuale delle cose, affinché all'attuazione della nuova legge notarile, il numero degli esercenti corrisponda, per quanto sarà possibile, a quello che risulterà dalla nuova circoscrizione.

Il Consiglio comunale di Milano approvò alcuni aumenti nelle tariffe del dazio-consumo per coprire il deficit del bilancio.

Scrivono da Milano che il lago di Como, che doveva essere illuminato per l'arrivo fra noi dell'imperatore Guglielmo, non lo sarà altrimenti, perchè quel Municipio si è rifiutato di sobbarcarsi a tale spesa.

Il sindaco, comm. Venturi, ha ricevuto da Caprera il seguente telegramma:

«Grazie per la bellissima medaglia, ricordo glorioso di un'epoca eroica, e per le tante altre manifestazioni con cui vuole onorarmi l'egregio Municipio di Roma.

«Caprera, 5 ottobre 1875.

Dev. vostro
G. Garibaldi.»

Telegrafano al *Piccolo* da Ragusa 6:

Ho avuto un lungo abboccamento con Ljubibratic che è dolente dell'inerzia dei Comitati ma è decisamente di continuare a combattere fino a che ottenga l'indipendenza e l'autonomia dell'Erzegovina o almeno l'unione di queste provincie col Montenegro.

Domenica scorsa in Svizzera è entrata in vigore la legge che vieta di comparire in pubblico in costumi da ecclesiastico.

Sono state constatate alcune contravvenzioni non seguite per altro da processo.

Si annunzia che il partito radicale pubblicherà un manifesto, redatto da Gambetta, il quale comparirà negli ultimi giorni di ottobre.

Interessi Veneti

Abbiamo annunciato alla pubblicazione dei decreti reali sulla classificazione delle opere idrauliche nel Veneto.

In seguito ad essi, visto che non rispondono alle legittime aspettative del paese, il *Tempo* sa che furono in via d'urgenza riconvocati i delegati delle provincie venete per una seconda conferenza che si terrà martedì prossimo presso la Deputazione provinciale di Venezia.

Corriere del Veneto

Spesso avviene che collaboratori e corrispondenti mandino lettere ed articoli a collaboratori del *Bacchiglione* che non fanno parte alla Direzione.

Ne nascono ritardi ed inconvenienti non lievi.

Giova adunque che tutti gli articoli e le corrispondenze sieno spedite alla Direzione, in Via Zattere.

Da Lendinara

7 ottobre.

Quest'oggi abbiamo avuto una solennità giudiziaria-politica. Di molto tempo la nostra pretura non aveva raccolto così gran folla di gente. Discutevasi la querela per ingiurie che Alberto Mario diede contro l'arciprete monsignor Ferdinando Cappellini. Le personalità contendenti non potevano essere più spiccate, e il pubblico dava con le sue premure tutta l'importanza alla causa. Ecco di chi si tratta.

Il monsignore, interessato da certa ragazza a fare buon ufficio in una domestica vertenza, condizionò l'opera propria a che la medesima non ponesse più piede in casa Mario, dove frequentava da sartina gior-

naliera. Aggiunse che erasi di già compromessa con lo aver dormito in quella casa per qualche notte e che fu un miracolo della Madonna se non eransi avverate conseguenze fatali. Tutto ciò le disse in presenza di tre persone, delle quali una era un ex-frate.

La giovane, scossa da simile paternale, la riferì al sig. Mario, e n'ebbe per suggerimento di ritornare dal monsignore per la maggior precisione dei fatti. L'arciprete riconfermò i detti della vigilia. Udendo poi che la ragazza ad onta della paternale avrebbe proseguito a frequentare la casa Mario soggiunse dunque *vi è il marcio*. Anche questa seconda volta era presente una terza persona.

Sopra di ciò, le parti comparvero personalmente all'udienza. Alberto Mario è assistito dall'avv. Giurati. Il monsignore dall'avv. Bisaglia delegatogli d'ufficio. A questo titolo l'egregio difensore dell'imputato protesta che egli a malincuore assume il compito, e fa sentire che mancandogli la elezione, declinerebbe volentieri il mandato. L'avv. Giurati dichiara pronta la parte civile a consentire un rinvio, qualora lo imputato il domandi per eleggersi altro difensore di sua fiducia.

Senonchè frattanto il pretore interroga l'arciprete sulle accuse fattegli nella querela, e questi narra l'avvenuto in modo da togliergli qualunque significato offensivo, attribuendo ogni suo consiglio alla disparità delle opinioni religiose, giacchè, egli dice, è noto che il sig. Mario è contrario al cattolicesimo. Alcune frasi le nega; altre le rinnega, altre le spiega. — È chiaro per tutti che monsignore nel raccontare gli occorsi sproloqui ricorra a sotterfugi ed al mendacio, per la evidente intenzione di evitare il processo. Ne profitta l'avvocato della parte civile e con alcune contestazioni lo obbliga a dichiarare che si ritrae formalmente, e che è pronto a fare una offerta allo scopo designato dal Mario in espiazione della sua peccata, nonché a pagare le spese del processo.

Interpellato Mario se accetta, rifà la storia delle cose querelate, confermandole appieno, e dando una smentita particolareggiata alle ultime varianti del poco coerente sacerdote.

Pone in sodo che la illibatissima riputazione della giovane non può aver patito danno dai velenosi propositi del monsignore, e purchè questi confermi per iscritto le orali sue ritrattazioni, stima che abbia abbastanza espiato il suo fallo e gliene condona il maggior castigo, dedicando l'offerta all'asilo infantile — l'unica istituzione pia di Lendinara la quale non sia peranco caduta in mani paolotte.

L'avv. Giurati estende le proteste e le ritrattazioni di monsignore nonchè gli atti della maggior stima di esso lui per Alberto Mario le legge ad alta voce, questi le approva, e il dibattimento si chiude.

Per tal modo, grazie alla comodità di codesto carattere sacerdotale ed alla generosità del carattere repubblicano, il processo fu terminato. E il verbale può chiudersi con l'aurea sentenza di Voltaire: *la calunnia non lascia cicatrice quando lo scorpione è schiacciato sulla piaga*.

Dal Cadore

8 ottobre.

«Mettete Destra e Sinistra in un sacco me per le gaccie, e gettate in mare».

Il Guerrazzi, allora deputato di Livorno, pronunciando tali parole nel suo dire iperbolico avea gran parte di ragione, e i fatti successivi a quel tempo gliela darebbero intera — circa la destra perchè dal suo senno uscì per sedici anni di seguito un governo o per insipienza o per mala volontà parricida; circa la Sinistra perchè, sia pure indirettamente, contribuì col suo concorso a tener in vita un tal governo. La storia tutta di questi sedici anni forma la più chiara testimonianza di tutto ciò. Lasciando però di citarla, benchè sarebbe facilissimo, per non esser lunghi, limitiamoci a vederne le conclusioni, a considerarle cioè i risultati del lavoro di codesto governo pel corso di sedici anni, e lo stato in cui fu ridotta la nazione moralmente ed economicamente.

Guardate le finanze. Il debito una decina di miliardi, le tasse interminabili e gravi in una misura schiacciante.

Guardate la pubblica istruzione. La secondaria può dirsi la pubblica confusione, dove il carattere ed il cuore, l'amore di patria e di libertà è l'ultima cosa alla quale si pensi — la primaria nelle condizioni le più umilianti, calcolandosi il maestro elementare assai meno del più umile operaio; senza dire che le leggi nazionali permettono il delitto della ignoranza. — L'agricoltura, le industrie, i commerci, anzichè essere incoraggiate, si rendono impotenti ad esplicarsi e salire, s'insicchiscono ed esprimono con molteplici balzelli, quasi altrettante studiate vessazioni.

La giustizia, come la libertà, una vana parola. Gli impiegati dell'ordine giudiziario generalmente costretti a lottare contro ogni genere di privazioni, contro la povertà, per cui si raffredda necessariamente in essi l'amore del dovere. Nella terra dei Filangeri e dei Beccaria, ch'è tutto dire,

la giustizia è spoglia di quelle prerogative che la rendono moralizzatrice. Essa come lo dimostrano moltissimi fatti, mancipia del potere politico, è pure vilmente soggetta al Ministero delle finanze, e come un oggetto qualunque, si dà soltanto a chi ha denaro da pagarla.... — I lavori pubblici procedono tanto più lentamente, quanto i commerci, le industrie, e la sicurezza della nazione li vorrebbero solleciti. Gli operai italiani emigrano annualmente, numerosi come le cavallette, nell'Anstria, Germania, Svizzera, America, in tutti gli altri luoghi cioè, dove a differenza dell'Italia, la terra delle opere romane è ricca d'ogni naturale risorsa, le braccia paesane non bastano ai lavori pubblici. — Circa il Ministero della guerra si è che si dovette assistere per vari anni a suoi dotti studi, profondamente intenti a fare esperienza di una serie di kapi e vestiti a tutto beneficio dei fornitori militari e a spese dei contribuenti, mentre la confusione e l'ordine burocratico impossibile vi è tuttora in pieno vigore.

Sulla marina gatteremo p etosamente un velo, se un velo potesse coprire una così inflata vergogna. Un tempo la marina d'una sola città italiana superava le flotte delle altre nazioni, ed ora tutta insieme la nostra marina figura tra le più umili d'Europa. E si che i marinai di Venezia e di Genova ci sono ancora: sonvi tuttora i porti, i mari e gli arsenali; ma c'è pure un'altra cosa: un governo ch'è la negazione dell'Italia delle sue tradizioni, del suo avvenire e della stessa Costituzione, di cui non porta che il nome: ond'esso a pochi anni d'intervallo profonde centinaia di milioni di lire nell'insensato acquisto di navi e le vende per poche centinaia di mila lire. La giustizia umana vorrebbe che si chiedesse ragione ad un governo il quale spreca in siffatto modo tanto denaro che gronda lagrime e sangue, e la Costituzione richiederebbe che la sapienza d'un tal governo subisce l'ostracismo in perpetuo; ma lo diciamo, la giustizia essere qui una vana parola, e la Costituzione polvere negli occhi.

Ma i danni materiali sono un nulla di fronte ai danni morali. La corruzione, il favoritismo, il nepotismo, la demoralizzazione generale dall'alto si propaga per tutti i dicasteri fino all'ultimo, dagli uffici governativi passa alle amministrazioni comunali, e da queste nei cittadini. La demoralizzazione è un male infinitamente maggiore per un popolo che la oppressione straniera. L'Italia si liberò da questa per essere ingolfata in quella — ciò a cui la guida scientemente o no il governo da quindici anni di seguito. La patria non si ama fortemente se non apparisce un paese stimabile, la libertà si sprezza quando con questo nome si dinota il despotismo e l'arbitrio degli atti del nazionale governo; la onestà, la virtù si possono alla disonestà, al vizio; perchè norma invincibile per l'uomo è l'utile; e la moralità non è moneta che valga in un governo immorale.

E all'estero? Una nazione all'estero non può essere che il riflesso di ciò che è all'interno. Se prospera, forte, e morale all'interno, sarà rispettata all'estero, altrimenti no. Può bene la diplomazia coprire di vernice le screpolature dell'edificio della patria — vernice che le estere potenze hanno sempre interesse di lasciare intatta; ma che perciò? Forse che Napoleone III si riteneva men sicuro sul trono alla vigilia della sua caduta che al tempo della sua maggior potenza? Ed era tutto merito della vernice.

La conclusione ad altra mia.

C.

Verona. — Un'onda di popolo si versava intorno a un'osteria accorsa alle voci che nella cantina di quell'osteria vi era della gente morta.

Stava infatti, che a un primo *torcolotto* discosso in essa, si sparse il lume che portava in mano; s'era sentito il peso come d'una caduta, un lamento, e poi null'altro. Altri due individui che scesero dopo, caddero pur essi a terra. Andò ultimo l'oste, e gli avvenne lo stesso.

La cantina ermeticamente chiusa, e contenente del vino che bolliva, era né più né meno che un terribile trabocchetto. I vapori che esalavano dal vino, l'acido carbonico in ispecie, minacciavano affissare chiunque si fosse arrischiato là dentro.

Il professore Dal Fabbro, trovati due uomini coraggiosi li calò per mezzo d'una fune nell'angusta e profonda cantina, d'onde poterono in breve estrarre i tre più vicini, cioè l'oste e due *torcolotti*.

Quando si poté estrarre anche il quarto fu una scena desolantissima e straziante; era un povero vecchio, che non dava più segni di vita. La lunga permanenza nel sito più basso e più pernicioso della cantina, nonchè l'essere stato gravato il suo

corpo dal brenno cadutogli sopra, gli avevano tolto assolutamente ogni energia, sicchè là dentro aveva accombuto.

Udine. — Si dà per cosa certa che il tronco della ferrovia Pontebbana da Udine ad Ospedaletto potrà essere aperto entro l'anno in corso.

— Nella provincia di Udine l'anguina continua a serpeggiare.

— Il ministro dell'istruzione pubblica è disposto ad accordare un sussidio annuo di 1000 lire alla scuola magistrale femminile della Provincia.

Portogruaro. — Il concorso ippico a Portogruaro può essere considerato come un avvenimento brillante per il Friuli. Il cavallo friulano ha guadagnato non pochi punti, e Portogruaro ha mostrato di essere la capitale di fatto dell'industria equina in questa regione.

Battaglia. — Ci scrivono:

Un'aggressione è succeduta in vicinanza alla Stazione di Battaglia la sera del 2 andante alle ore 7 1/2 pom. a danno del sig. Vincenzo Marina agente di Coribaldi, uomo probe e stimabile artigiano.

Nel recarsi alla propria dimora fu da due sconosciuti aggredito alle spalle bendandogli con la mano gli occhi: estravangli intanto il portamonete contenente per caso la piccola totalità di lire 35. Gli diedero una spinta gettandolo a terra e lasciandolo in uno stato non soddisfacente.

Si prega cotesta direzione a voler inserire l'accaduto, e così pure che i R. Carabinieri abbiano a sorvegliare la via che dal Paese conduce alla stazione essendo essa favorevolissima agli individui male intenzionati.

Cronaca padovana

Il Giornale di Padova ha una corrispondenza da Conegliano nella quale espone che l'on. Concini, deputato di quel Collegio si dimetterà senza dubbio quanto prima, e che il partito moderato intende sostenere la candidatura dell'ing. Federico Gabelli, già deputato di Pordenone, mentre si sa che al sig. Tenani, altro candidato disponibile dei moderati, è stato aggiudicato il Collegio di Piove-Conselve, vacante per la pur sicura rinuncia dell'on. Tommaso Bucchia.

Gli elettori di Piove-Conselve devono essere soddisfattissimi dell'onore che loro fanno i giornali moderati.

L'on. Bucchia non è ancora dimissionario e già il loro Collegio è assegnato dai giornali prefettizii all'on. Tenani.

Non v'è nessun bisogno che essi si muovano, si concertino, cerchino un nome e votino — per essi parlano, trattano e decidono i giornali prefettizii.

Quanti incomodi di modo per gli elettori del Veneto!

Scene scandalose. — Questa mattina (10) alla Porta Portello fummo testimoni d'una scena che ci produsse profondo disgusto.

Un povero vecchio, che all'apparenza doveva essere un campagnuolo, si reggeva a mala pena sulle gambe, sostenendosi con un bastone.

Una turba di monelli, alcuni dei quali potevano avere non più di quattro anni, lo insultavano con atti e parole, correndogli appresso, accompagnandolo, urtandolo, inseguendolo come uno sciame di tafani — alcuni dei più arditissimi, temerari e cattivi lo urtavano più forte facendolo traballare; altri gli tiravano le falde della giacca, taluno lo percuoteva con una bacchetta.

Assistemo spettatori impassibili per qualche minuto alla brutta scena: fummo addolorati vedendo la malvagità precoce di quei ragazzi, e ci addolorò pure il vedere l'impotenza del vecchio a reagire, e l'indifferenza inqualificabile di alcuni uomini e donne che stavano osservando e ridevano, o non se ne curavano più che tanto. Forse erano genitori, parenti di quei cattivi monelli, e col loro contegno mostravano d'essere volontariamente loro complici negli atti inumani, e causa di quelle cattiverie, colla trascurata educazione.

Poi ci sfuggì la pazienza, e fattici avanti somministrammo vari scappellotti con qualche energia: la falange dei tafani svanì sparita, e confusa —; gli adulti stettero a guardare, senza aprir bocca — e il povero vecchio ci ringraziò con una voce nella quale erano delle lagrime. — Perché non li avete bastonati? gli abbiamo chiesto. — Perché se alzo el baston casco per tera, sior....

Povero vecchio! queste sue parole ci produssero una certa impressione!... E po' i xe quei berecchini, i ga voja de zogar, ma mi go quella voglia; son serio, e pien de mania; se casco no me alzo più. — Lo

accompagnammo per qualche tratto — pensando: umanità e civiltà sono due parole vuote di senso per taluni.

Martedì 12 corr., alle ore 11 antimeridiane, s'inaugurerà il 2. Congresso dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, in Piazza Unità d'Italia nella vecchia Sala del Consiglio.

Così a norma degli invitati e dei Medici aderenti al Congresso.

Viglietti di favore. — In occasione dell'arrivo a Milano dell'imperatore di Germania la ferrovia dell'Alta Italia ha fatto un ribasso molto tenue ai viglietti andata e ritorno.

Diffatti simili viglietti per la indicata occasione saranno venduti alla stazione di Padova.

1. classe — L. 40.25
2. » — » 29.35
3. » — » 20.95

Caffè della nave. — Col giorno di mercoledì 13 ottobre corrente viene riaperto il Caffè della Nave. Il sottoscritto avverte che il Caffè trovasi fornito di ottimi generi, e tiene una buona raccolta di giornali, fra i quali diversi illustrati.

Il Bigliardo è bene provveduto dell'occorrente e più di tutto di un buon bigliardiere come pure il personale del Caffè nulla lascerà desiderare nel servizio.

Il devoto sottoscritto nella lusinga di vedersi onorato da numeroso concorso, anticipa i più sentiti ringraziamenti.

Il conduttore

1165 Giovanni Trombini

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 9

Nascite. — Maschi n. 2 — Femmine n. 3.

Matrimoni. — Dal Ferro Lodovico Antonio, di Luigi, professore, celibe, di Belluno, con Scolari Giuseppa di Antonio, attendente alla famiglia, nubile, di Padova.

Cogolo Luigi fu Francesco, cameriere, celibe, con Cartiana Caterina fu Giacomo, nubile, casalinga, entrambi di Padova.

Morti. — Garicchi Elvira di Luigi, di mesi 4. — Benetazzo Luigi di Giovanni d'anni 2. — Marchi-Turri Maria fu Luigi, d'anni 47, cuccitrice, coniugata. — Un bambino esposto. Tutti di Padova.

Mercanzio-Peron Amassaria fu Giovanni, d'anni 60 villica, vedova, di Selvazzano.

Un po' di tutto

Mi burlate! sessanta scudi per la scuola di un figliuolo, e per un sol anno! diceva un fattore ad un maestro: se fossi pazzo... costa meno un buel!

— Compratelo dunque, rispose il maestro, che così ne avrete due.

La nostra lingua a Parigi. — Ecco in qual modo il giornale parigino il Figaro strazia la lingua italiana parlando della recita dell'Otello data dall'artista Ernesto Rossi:

La Soirée Théâtrale

Il Tragediante Ernesto Rossi

Il grande tragediante Ernesto Rossi a donato cotto soiro una magnifica rappresentazione al théâtre italiano. La tragedia d'Otello jouata per lui esta uno spettacolo veritabilmente superbo.

Al controllo d'il théâtre esto il signor Bagiero que n'a pas perdu l'abitudine de la sala Ventadoura et que sa rappello con dolore il bello tempo di sa direotiene.

La compagnia esta poco nombrosa, mai choisita. Il ambascadore ia Italia esto ia una loggia. Ia una baignoria se trovato la signora Sarah Bernhardt. Al orchestra, io rimarquo Mounetto-Sully y il rignor Massetto d'il Odeoni. Li soeuri Damaini sont al balconi. Parmi los critiquos conscienciosos io remarquo il signori de la Pommerayot, Armando Silvestre, Armando Gouzieni, Alberto Delpiti.

Li altri spectatori sont quasi tutti italiani. Parmi los francesos si s'en trovatos que sont occupatos a suivre la tragedia con il libretto tradito — una bisogna forta fatiganta. — Io rémarquo que nos italianos applaudissent con furore e con gestos passionnatissimos.

Uno petilo portrailuro dello celebrato tragediante serato peutêtre agreabile à mi lectori.

Il signor Ernesto Rossi esto ce qu'ua appello uno très bello homme: D'una magnifica statura, très bien conservato e mesurant certainamante, cinquos piedos et sixas poucés... Esto éacore très capable de charmer li fammas.

A una voce très sonora, très musicabile et una espressione qui plonge positivamente li spectatori dans uno extreme ravissement. Et pourtant, cetta voce deviento terrible dans li momenti dramatici et passionnati; elle resonno, elle mugito, elle tonno:

tutto li mondo esto tremblanto, trepidato, consternato. Chacuno s'imaginate que esto veritabilmente arrivato.

Un détaillo curioso. Ernesto Rossi a fallito jonnare in francesco al théâtre della Gaitea sous la direction d'il signor Victorio Koningo. La tragedia francese in laquale a fallito debuiare se nomma: Lercars, et esto de Fernando Dugù. Al derriero momento il signore Rossi a renoncato, ne ipotvante se debarrassero de son accent. La tragedia esta ancora in portefanillo de Fernando Dugù. Aviso a il signor Perrino.

La misa in scena esta semplassima. Li decori sont tutti d'il repertorio lyrico: Il Trovatore, Lucrezia Borgia, Un ballo in Maschera.

Li sonatori on fait enormement d'effetto. Sont vielli choristi et figuranti d'il tètéro italiano.

Il dogo ressemblato à una femma.

Armando Gouzieni me diccati:

— Esto madama Doge.

Espero que la recetta a età bella et que il grando tragediante Ernesto Rossi va donnare una altra représentation por lo più grando plaisir de sous admiratoros.

Il signor d'il Orchestro.

Disastro ferroviario

La sera del 10 in causa dello scontro fra due treni avvenne un disastro ferroviario a Castel San Giovanni fra Piacenza e Stradella. L'un treno, diretto proveniente da Torino e che giunge a Parma alle 2.56; l'altro, merci, che parte da Piacenza e giunge verso l'ora pom. a Castel S. Giovanni.

Le macchine dei due convogli andarono a pezzi, i vagoni si accavalarono gli uni sugli altri con tale scossa da ridurli in frantumi.

Fu una catastrofe terribile. Uno dei macchinisti fu trovato orribilmente schiacciato, un altro macchinista gravemente ferito al capo. Molti viaggiatori furono feriti più o meno gravemente. Tre sarebbero i morti nello scontro.

Le cause di questo disastro sono attribuite al direttore della stazione di Castel S. Giovanni che non diede in tempo debito il segnale d'arresto al treno merci. Esso direttore fu già imprigionato.

Recentissime

Telegramma particolare del Secolo:

Parigi, 9, ore 8 30. — Giulio Simon pronunciò un importante discorso a Cetta, nel quale insistette sulla necessità di scegliere i Sindaci fra i Consiglieri Comunali, sulla necessità di togliere lo stato d'assedio e sullo squittinio di lista.

Si è sparsa voce della morte dell'ex maresciallo Bazaine.

Un giornale austriaco dava la notizia che in seguito alla non riuscita della missione confidata ai consoli generali delle grandi potenze, i gabinetti di Roma e di Londra si erano disinteressati della questione dell'Erzegovina e ristrettisi in una attitudine puramente d'aspettativa.

L'Italia smentisce tale notizia per ciò che riguarda l'Italia. Essa continua a camminare d'accordo coi tre grandi imperi del Nord e colla Francia e non modificò per niente l'attitudine già presa dal primo giorno di tale questione.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 9. — Nessuna altra nota esplicativa per oggi, ma è promessa per domani.

Il Governo italiano chiede oggi ufficialmente schiarimenti sulla misura presa. Le ambasciate delle altre potenze chiesero pure, ma officiosamente, qualche spiegazione. Le Banche locali prepararono una petizione da presentarsi al Sultano contro la misura.

PARIGI, 10. — L'Official pubblica la risposta di Mac-Mahon al Cardinale Saist Maze nella cerimonia della consegna della Cerretta. Mac-Mahon disse: «Tengo molto in pregio la prerogativa che mi permette di consegnarvi le insegne dell'alta dignità conferitavi. Ravviso, come voi, nella decisione una nuova testimonianza dei buoni rapporti fra la Santa Sede e il mio governo.» Mac-Mahon fece quindi un breve elogio ai cardinali.

AJA, 10. — L'Olanda ricusò d'indennizzare Venezuela pella pretesa ingerenza dei sudditi olandesi negli affari di Venezuela. Il ministro di Venezuela lasciò l'Aja.

SAN SEBASTIANO, 9. — Il cattivo stato del mare ritardò l'arrivo dei rinforzi. I Gar-

listi bombardarono il sei Pamplona alla presenza di Don Carlos. Una sortita della guarnigione li costrinse a ritirarsi. Una granata è scoppiata vicino a Don Carlos.

BERLINO, 10. — L'imperatore arriverà a Bergamo il 18 corr., alle ore 2 e partirà alle 3,20 e arriverà a Milano alle 5,15.

BELGRADO, 9. — La principessa Natalia è arrivata e fu ricevuta con entusiasmo dalla popolazione. Le nozze avranno luogo martedì o mercoledì.

Il Giornale Ufficiale, pubblicando la notizia che lo Czar delegò il conte Sumarskoff, a rappresentarlo come testimone al matrimonio del Principe, dice: «siamo persuasi che la nazione Serba saprà apprezzare questa nuova prova di affetto con cui l'imperatore di Russia volle onorare sempre la famiglia Obrenovic».

MADRID, 9. — Il Cronista giornale ministeriale, dice che nessun ministro di re Alfonso promise al Vaticano di mantenere il concordato o ristabilirlo integralmente.

BAGDAD, 9. — Si ha da Teheran in data 19 settembre che le autorità punirono i colpevoli che abbruciarono l'israelita a Hamaden. Il governo dichiara che proteggerà la sicurezza degli israeliti.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

ESTRAZIONI DEL REGNO

(9 ottobre 1875).

VENEZIA	25	39	52	60	78
BARI	35	74	46	87	78
FIRENZE	67	2	32	17	8
NAPOLI	82	29	56	62	80
PALERMO	51	34	21	55	8
TORINO	84	23	33	53	14
MILANO	5	57	31	16	68

D'Affittarsi

P. L. 7 OTTOBRE P. V.

Un appartamento in primo piano con cucina e tinello a pianterreno, cantina, (corte e pozzo promiscui), nonchè giardino, in Padova via Paolotti.

Rivolgersi allo Studio dell'avvocato Caffi, via Forzatè, N. 1438. (1144)

Pronta d'affittarsi

una casa civile composta di tre piani, di molti locali, con stalla per quattro cavalli, rimessa, pollaio, cantina sotterranea, corte, giardino, pozzo d'acqua perfetta, sita a mezzo giorno, lungo la riviera sinistra a S. Sofia al civico N. 3415.

Per vederla e trattare rivolgersi o dal proprietario a Dolo dott. Ernesto conte de Gözen, oppure dal dott. Giuseppe Dionese Cà di Dio Vecchia in Padova. (1164)

Appigionasi

Casa signorile con corte, giardino e brolo, scuderia ecc., via Ognissanti, N. 2871.

Rivolgersi alla signora Sofia Ambrosini, Via Bolzonella, N. 674.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio del nostro Giornale. (1123)

SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE PRIVATA

COLLEGIO-CONVITTO

con ripetizione ginnastica

ed avviamento al commercio

PADOVA — VIA S. CHIARA N. 4269 — PADOVA

Locale grandioso — Plaga salubre — Corte e giardino. — Docenti abilitati — Trattamento buono — Pensione convenientissima (da L. 350 alle 500 annue) secondo l'età degli allievi convittori.

Gli alunni esterni sono tenuti in Collegio anche dalla mattina alla sera ed accompagnati alla Scuola e condotti a casa da appositi incaricati giusta il desiderio delle famiglie.

L'iscrizione regolare si fa dal 1. al 31 ottobre. Ciò a notizia di chi può averne interesse.

Il Direttore
TREVISAN ANGELO

Collegio-Convitto MARESCHI

(IN TREVISO PIAZZA DEL DUOMO)

Istruzione Elementare, Tecnica, Ginnasiale, Commerciale

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi-Famiglia Svizzeri, è situato in luogo che non potrebbe essere più adatto per un Convitto, sia per la salubre e amena posizione, sia per la proprietà e decenza dei locali, sia per l'ampiezza del giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali da docenti debitamente approvati.

I corsi di studi sono: il corso completo delle Scuole elementari; le tre classi tecniche che rispondono completamente agli scopi, all'indirizzo ed ai programmi ministeriali; una scuola speciale di commercio di due anni foggiate sul sistema di quelle della Svizzera e della Germania, tanto lodate per la parte disciplinare come per il metodo d'insegnamento. Questa scuola è per quei giovani che non intendono di proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

A questo corso si accettano studenti che abbiano compiuto le tre tecniche, le prime classi ginnasiali, oppure, previo esame d'ammissione, anche in seguito alla II. tecnica.

Per l'istruzione classica i convittori approfittano, debitamente assistiti, dal R. Ginnasio dove vengono accompagnati.

La retta, annua, è fra le più discrete in confronto del trattamento, delle cure dell'amorevole educazione che vi trovano.

Informazioni più estese si possono avere dalla direzione, che spedisce il programma a chi ne fa richiesta.

(1120)

Il Direttore
L. MARESCI.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agencia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — Adria Bruscaini — Verona Lenotsi a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara.

20,000

più guarigioni ottenute. INIEZIONE

coll'acqua antisettica parata da A. Roggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van dissi mi di Blenorrea e Gonorrea; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercé quest'acqua dire:

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornello, Piazza del medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — "L'Autore non garantisce la falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornello, alla base vaticoproneolato bprvi

PRESSO LA DITTA
ANGELO GUERRA

PADOVA - Via Debita e Via S. Carlo - PADOVA

Trovasi un grande assortimento di lavori di capelli d'ultima moda nonché oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assue ai che dall'infuori qualunque commissione di par-rucche ad impiantazione perfettamente al naturale, ed altri lavori in genere.
Dirigere lettera affrancata, colla mostra del co- loito dei capelli, ed altre indicazioni necessarie agli detti negozi, o direttamente al premiato la boratorio di capelli via Debita N. 41.
Avvisa i signori Parrucchieri e Negozianti che nell'istesso laboratorio tiene magazzino con ven- dita sia all'ingrosso che in dettaglio di capelli crespo, righe e finzioni per parrucche, nonché Profumerie.
Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità:
Il tanto rinomato ROSSETT'S per ritornare senza alcun danno il primitivo colore ai capelli — al fiascone L. 3.
La Tintura Istantanea Italiana da L. 4, 4, 50, a 5.
L'olio Svizzero per conservare far crescere e amor- bidire i capelli L. 1.
L'Acqua della Stella per toilette L. 1.
La Pennsylvania nuova essenza per lavare infall- bilmente ogni macchia dalla stoffa, guanti ecc. L. 1.
La Balsamica acqua di Falsina bianca e rossa per toi- lette da L. 1 a 1,25.
L'Aurifera per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de soleil) al fiascone L. 20.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assuefazione, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi e provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.
Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

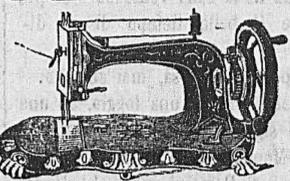
Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO
è l'unica tintura
senza Nitrato d'Argento
né alcun acido dannoso
CHE DA
Colore
Morbidezza
Conservazione
ai capelli ed alla barba e
ne fa arrestare la caduta.
VENDITA ESCLUSIVA
in Venezia presso
L'Agencia LONGEGA
N. 4825.

Società d'igiene
EAU FIGARO
TEINTURE SPECIALE
POUR LA
CHEVEUX et la BARBE
Dépôt Générale chez
Mr Viguiet
Boulevard Bonne-Nouvelle
N. 1 PARIS
VENISE chez Mr
A. LONGEGA
S. Salvatore N. 4825
Prix a le Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO
è stata preferita
a tutte le Acque sino ad oggi
conosciuto a questo uso
ESSA NON LORDA
né la pelle, né la lingerie
ed i suoi effetti
ammirabili
e garantiti
Si vende in PADOVA
da GAETANO DE GIUSTI
all'Università
Vendesi ai Parrucchieri e Pro-
fumieri accordando lo sconto
d'uso.



MACCHINA A MANO
doppia impuntura, specialità nel genere è la Hamilton
perfettissima, elegante, leggiera e di pochissimo rumore, facile
per adoperarla.
Istruzione accurata, prezzo limitatissimo e garanzia.
T. MORETTI Via Croce Rossa, 10,
MILANO

BITTER SVIZZERO

Alpenkraeuter Magenbitter
DI
AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)
SUCCURSALE PER L'ITALIA
LUIS GOEHRING (GENOVA)
FABBRICA IN CORNIGLIANO
VIA DELLA MARINA
SCAGNO IN GENOVA
VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a cagione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, e con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda sgradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc. Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.
Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.
Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piazza Unità d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Offelliere Via del Sale.

Dentifrici
del Dottore J. V. BONN di Parigi
44 RUE DES PETITES ECURIES
I migliori, i più eleganti, ed i più
ficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia,
gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.
Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2. — 3.50
Polvere Scatole » 1.50 2.50
Opiato » » » 2.50
Aceto per toeletta Bottiglie » 1.75
Deposito in Padova dal Profumiere
sig. Da Giusti all'Università.

Siroppi per Bibite
AD USO CAFFETTIERI E PRIVATI
concentrati a vapore, senza surrogati
Tamarindo in bott. da litro L. 3.—
Frambois " " " 3.25
Ribes " " " 3.25
Padova via Falcone n. 1214
Rimpetto Zuccolini.